

I Macchiaioli

Rappresentanti del **Realismo in Italia**, erano i pittori che a metà Ottocento si riunivano a Firenze *al Caffè Michelangelo*. Il nome, usato ironicamente in un articolo de “*La Gazzetta del Popolo*”, indica la **nuova tecnica «a macchia»** adottata per ottenere un effetto ottico-visivo simile a quello della fotografia. Questa pittura così innovativa fu contestata e non si impose sul mercato, ma anticipò le successive rivoluzioni artistiche. Questi artisti operarono in due gruppi: il gruppo di Castiglioncello, presso la villa di Diego Martelli (critico e scrittore, loro sostenitore) e la Scuola di Piagentina, presso Firenze. Sostennero come patrioti **l’unità d’Italia** e molti di loro parteciparono **alla II guerra d’indipendenza**.

Giuseppe Abbati (1836-68) Di origine napoletana, si formò a Venezia e fu attivo a Firenze, entrò volontario nelle truppe garibaldine.

Un angolo del chiostro di Santa Croce è ritratto durante un restauro in un pomeriggio estivo. I blocchi di marmo in pieno sole contrastano con quelli scuri e sono resi con ampie campiture. Queste danno volume e solidità alle forme semplificate e creano lo spazio: i chiari sono più vicini, gli scuri più lontani. Dall’ombra spicca il berretto azzurro del ragazzo appoggiato alla colonna. La sintesi quasi geometrica trasmette un senso di sospensione del tempo e trasforma una scena banale in una visione lirica.



Il chiostro. 1861-62. Olio su cartone. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Firenze

Odoardo Borrani (1833-1905)

Pisano, si formò in accademia, ma *dipinse en plein air*. Fu un attento testimone della condizione femminile dei suoi tempi.

Nella scena di interno domestico il tema quotidiano si collega ai garibaldini e agli ideali patriottici. La resa della verità ottica è frutto di un attento studio sui rapporti di luminosità. Ogni elemento è una zona di luce-colore contrapposta all’altra.

Le cucitrici di camicie rosse. 1863. Olio su tela. Montecatini Terme. Coll. P. Dini



Telemaco Signorini (1835-1901)

Critico d’arte e pittore fiorentino, fu il più battagliero sostenitore del gruppo. Con uno stile molto vicino agli Impressionisti, fu un sensibile interprete delle realtà “scomode” dei suoi tempi.

L’interno del bordello fiorentino è ritratto con un taglio obliquo che sottolinea la casualità del momento. Il punto di vista decentrato fa risaltare lo spazio e gli effetti di luce. La scena sembra ripresa all’improvviso, spontanea, catturata come in uno scatto fotografico.



La toeletta del mattino. 1898. Olio su tela. Milano, coll. Privata.

Giovanni Fattori (1825-1909).

Livornese, principale esponente del gruppo, inizia giovanissimo a dipingere.

Sia il formato orizzontale sia il punto di fuga fuori del quadro amplificano lo spazio. Il colore determina l’equilibrio nel contrapporsi di masse, luci e ombre, pieni e vuoti. Le forme solide, l’effetto di concretezza, staticità e immobilità, rinviano al mondo immutabile della civiltà contadina.



Il carro rosso. 1887. Olio su tela. Milano, Pinacoteca di Brera

Silvestro Lega (1826-1895)

Romagnolo di Modigliana, più legato al disegno e ai maestri del Rinascimento, ma riprende dal vero la quotidianità della vita borghese.

Atteggiamenti e situazioni sono fissate nella loro spontaneità attraverso l’osservazione dal vero di un attimo di vita quotidiana. La distribuzione di luci e ombre, pieni e vuoti, toni caldi e freddi crea lo spazio. La composizione è asimmetrica ma equilibrata nel rapporto di luci e ombre.



Il pergolato. 1868. Olio su tela. Milano, Pinacoteca di Brera

Caratteristiche dello stile

I **temi** pittorici si concentrano sull’**attualità** e sul **quotidiano**.

Manca il disegno (considerato un’astrazione) e le velature (ritenute artificiose), si **dipinge direttamente con il colore** costruendo le forme con **macchie giustapposte**. Manca una vera prospettiva, lo **spazio** e il **volume** sono ottenuti dalle diverse **luminosità** e dai **contrast cromatici**. Per una maggiore aderenza al vero e al dato percettivo le **forme** sono **semplificate**.